

bormio
VALDIDENTRO | VALDISOTTO | VALFURVA

UNA MONTAGNA DI CULTURA

SFUMATURE DI UNA STORIA MILLENARIA

ALLA SCOPERTA DI ARTE, CULTURA E TRADIZIONI





Centro storico

p. 4



Religione

p. 10



Arte

p. 16



Riti e tradizioni

p. 24



Storia

p. 32



Musei

p. 34



«*intesa della voltolina elle montagne
di borme terribili e piene sempre di neve
qui nasce emellivi*»

Da: “valle di trozzo”

«*a bormi sono i bagni*»

Da: “a bormi”

Leonardo Da Vinci, 1493

Luogo antichissimo e di importanza strategica, il Bormiese ha conservato tenacemente la sua fisionomia e il suo carattere di un tempo, ancora percepibile nei centri storici e negli antichi nuclei rurali. Vecchi usi, sagge credenze, arcaici riti tradizionali vivono grazie al folklore e ai costumi profondamente radicati, segni di forte identità culturale e di un'antica sapienza esternata ancora con orgoglio.

La cultura e l'arte che furono linfa vitale traspasano nelle chiese, nelle torri e nei palazzi a testimonianza di una saggia politica che trovò soddisfazione nei valori economici e culturali.

Photographers:

Fausto Compagnoni, Davide Confortola, Michele De Lorenzi, Emanuela Gasperi,
Luca Pedrana, Famiglia Perego, Debora Tam, Roberto Trabucchi, Alberto Urbani



CENTRO STORICO

Vicolo Ginnasio - Bormio

Bormio, antico borgo ai piedi dello Stelvio, ha origini antichissime. Una storia interessante, un illustre passato ricco di avvenimenti ancora percettibili negli antichi edifici e monumenti. La Magnifica Terra con le sue Honorate Valli, fece gola alla Repubblica di Venezia, al Duca di Milano, al Vescovo di Como, ai Grigioni, all'Imperatore Tedesco e ai Francesi che, nei vari secoli, cercarono di impadronirsene perché importante nodo di traffici commerciali che dalla pianura Padana, attraverso il Passo dello Stelvio, del Gavia e lungo la via Imperiale di Fraele, raggiungevano il centro Europa.

Lo splendore di un tempo è ancora percepibile nelle robuste torri medievali, nelle chiese ricche di affreschi e arredi lignei, nonché nei palazzi e negli angolini suggestivi e caratteristici, spesso arricchiti da profumi e sapori di un tempo. Le antiche tradizioni, gli usi e costumi sono ancor oggi testimoni di un passato ricco e glorioso, gelosamente e orgogliosamente preservato dalla comunità.



Fontana di Buglio
Bormio - Vicolo Clessidra



Affresco S. Crocefisso
Bormio - Piazza S. Crocefisso



Inferriata
Bormio - Via Roma/Via Trento



Il Palazzo De Simoni sorge sui resti di un'antica costruzione medievale. La struttura attuale risale al XVII sec. e si compone di tre corpi principali che si sviluppano attorno all'imponente torre medievale. Il portale di pietra verde di Campello, sovrastato da una lunetta con decorazioni di ferro battuto, è opera di artisti bormini. L'edificio, sede del Museo Civico, apparteneva un tempo alla nobile famiglia De Simoni. Un brolo (giardino) interno - ricco di alberi da frutto - è articolato su tre piani degradanti. Il palazzo è affiancato dalla cappella palatina (1688) dedicata alla Beata Vergine del Buon Consiglio sulla cui facciata è visibile una meridiana. Uno scalone in pietra porta al salone d'onore, ricco di decorazioni a stucco e affiancato da deliziose salette voltate e affrescate. Degne di nota le *sc'tue*, stanze completamente foderate di legno.

Il Quartiere Alberti è costituito dalle dimore a nord di piazza del Kuerc. Raggruppa edifici medievali che conservano ancora evidenti segni di prestigio: fortezze, palazzi arricchiti da bifore, affreschi e scudi araldici, torri. Il castello Alberti mantiene posenti merlature e feritoie. Di proprietà un tempo dei conti tirolesi Match, passò ai nobili Alberti divenendo così il primo centro dell'autonomia bormina. La Gesa Rota, dedicata ai Santi Pietro, Paolo e Andrea, edificata fuori dall'abitato, è individuabile al limitare del lariceto della Reit. Ricostruita nel 1541, fungeva da cappella gentilizia della nobile famiglia; un incendio ne causò la distruzione il 16 marzo 1817. Appena sopra, un avanzo di torre è il silente testimone dell'antico castello, distrutto dai milanesi nel 1376. Il quartiere è ricco di resti di torri e case fortificate, evidente simbolo di nobiltà antica e di potere. I palazzi del Quartiere conservano pregevoli affreschi e dipinti, fra i quali si distingue una sala d'armi che raccoglie le insegne gentilizie della famiglia Alberti.



Castello Alberti
Bormio - Via Alberti



Bifora
Bormio - Via Alberti



Resti dell'antico Castello
Bormio - Via Santelone



Piazza del Kuerc - Bormio



PALAZZO DEL CORTIVO piazza del Kuerc - Bormio

Un tempo palazzo comunale, luogo di riunione e sede degli archivi, ospitava la cosiddetta osteria del Cortivo, un tipico luogo di incontri e rivendita del miglior vino di Valtellina. Le pareti riportano gli affreschi dei signori di Milano, fra i quali si riconoscono le insegne araldiche di Ludovico il Moro, insieme a quelle di Galeazzo Maria Sforza.



KUERC piazza del Kuerc - Bormio

Prende il nome dall'edificio simbolo del paese, il Kuerc o coperchio, un tempo luogo di riunione del consiglio del popolo e sede del tribunale. Affiancato dalla Torre Civica e dalla Chiesa Collegiata, il Kuerc fa da corona alla piazza di Bormio, consueto luogo di incontro e teatro dei principali eventi folkloristici, religiosi e turistici.



TORRE DELLE ORE piazza del Kuerc - Bormio

Originariamente di proprietà della nobile famiglia Alberti e ceduta successivamente alla comunità, fu innalzata nel XV secolo. Rappresenta la costruzione fortificata che, unitamente al Kuerc, maggiormente rappresenta la comunità locale. Decorata con le insegne del comune di Bormio, ospita la famosa Bajona, la grossa campana che richiamava a sé il popolo di tutte le vallate.

RELIGIONE



Chiesa di S. Martino e Urbano - Pedenosso, Valdidentro



Chiesa di S. Martino e Urbano a Pedenosso - Valdidentro

Posizione, portico e feritoie suggeriscono che fosse in origine una chiesa-fortezza. Citata per la prima volta nel 1334, durante le guerre di religione del 1600 servì da ricovero per cavalli e soldati. Assunse l'aspetto odierno nel 1685 quando la torre divenne campanile e il portico, affrescato con una suggestiva Via Crucis, cimitero. Furono aperti gli altari laterali del S. Rosario e del Sacro Cuore. Affascinanti gli affreschi del presbiterio - eseguiti nel 1760 dal tirolese Johan Georg Telser - che narrano le vicende dei santi titolari. La pala d'altare (Piccioli, 1825) raffigura un miracolo di S. Martino. La chiesa conserva ancora il soffitto di legno a cassettoni, un tempo elemento tipico di tutte le chiese locali.



Chiesa di S. Bartolomeo de Castelaz Valdissotto Costruita prima del 1393, era probabilmente affiancata da un castello posto a controllo dell'accesso a Bormio, come suggerito dal toponimo Castelaz. Posta in posizione panoramica e isolata, custodisce un ciclo di affreschi di inestimabile valore. Le pareti della navata furono dipinte fra il XIII e XIV sec., mentre al 1579 sono riconducibili gli affreschi del presbiterio eseguiti da Cipriano Valorsa. Un campanile e l'adiacente ossario completano l'insieme.



Ossario di Cepina - Valdissotto

Di particolare pregio è la cancellata, opera del mastro grosino Giuseppe Pini. E' caratterizzata da fitti decori in ferro inseriti tra le arcate a tutto sesto. La facciata e gli interni mostrano suggestivi affreschi con scene bibliche e allegoriche che sottolineano la precarietà della condizione umana e la speranza nella risurrezione. Degni di nota sono anche i doccioni a forma di drago posti agli angoli del frontone.



Chiesa della SS. Trinità di Teregua - Valfurva Edificata dopo il 1521 per volere della comunità di Teregua, conserva un pregevole ciclo di affreschi - attentamente meditato dal punto di vista teologico - eseguito nel 1546 dal pittore Vincenzo De Barberis. Accanto ai Santi, oggetti di devozione tradizionale, particolare attenzione è riservata al culto trinitario diversamente raffigurato in forma di colomba o nella declinazione del Trono di Grazia, dove il Padre regge la croce del Figlio sormontata dallo Spirito sotto forma di colomba. Un prezioso altare ligneo a sportelli propone la consueta iconografia, con il simbolo della Santa Trinità affiancato dai Santi Patroni di Bormio e della Valfurva, oltre alla tipica raffigurazione della Madonna del Latte. L'opera sembrerebbe eseguita da artisti diversi operanti all'interno della stessa bottega.



Santelle Un tempo in prossimità degli incroci era comune incorrere in piccole edicole votive, segno della devozione popolare ma soprattutto luogo di protezione contro il maligno. Fra il suono delle campane serali e mattutine dell'Avemaria si riteneva che il demone andasse in cerca di anime: unico luogo di salvezza era offerto dalle cappelle, alle quali il diavolo non osava avvicinarsi!



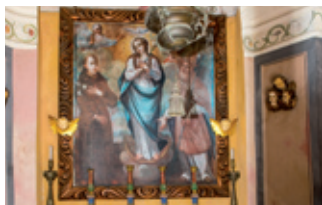
Santella di S. Francesco Via Cacciatori delle Alpi - Bormio
Voluta dagli abitanti del reparto Maggiore, è stata costruita nel 2014 e inaugurata nel 2016. Dedicata a S. Francesco, propone la croce francescana. Il lupo, oltre ad evocare l'incontro di Gubbio, ricorda il simbolo del reparto.



Santella di Pedemonte Via Pedemonte - Cepina - Valdisotto
Dedicata alla Madonna del Rosario, fu probabilmente costruita dai contradaioi dopo che la frana del 1843 investì il borgo. La statua della Madonna del Rosario sostituisce quella originaria della Vergine con il Bambino, ora presso la parrocchiale di Cepina.



Santella di Ucegl Loc. Fantelle - Val Zebrù - Valfurva
Prende il nome dai due uccelletti che un tempo decoravano il cancello ligneo che proteggeva la statua della Madonna del Carmine. Sorge in fondo alla contrada delle Fantelle, lì dove parte l'antico tracciato per la Val Zebrù.



Santella di Degola Via Degola - Pedenosso - Valdidentro
Costruita nel 1731 grazie al legato di Don Viviani, svolgeva la funzione di presidio sacro a tutela da frane e smottamenti. Conserva, oltre ad alcuni affreschi, una tela che raffigura la Madonna Immacolata con S. Antonio da Padova e S. Gottardo.

ARTE



Chiesa Parrocchiale - Bormio



Volta arcipretale Nel sottarco che congiunge la Chiesa Parrocchiale con la casa canonica, l'autore, noto come Maestro del 1393, affrescò entro la classica mandorla l'immagine del Cristo nell'atto di benedire e mostrare il vangelo.

E' affiancato dai simboli degli Evangelisti. Tutt'intorno, entro diversi scomparti simmetrici, si vedono i Profeti riconoscibili per i loro cartigli, gli Apostoli e la Madonna del Latte, iconografia molto presente in tutto il bormiese, evidente segno di attenzione alla maternità e alla tutela di madri e bambini.

La lunetta della parete di fondo propone l'Annunciazione accompagnata dal donatore inginocchiato. Sul fianco sud, malamente leggibile, si evoca la vita della Madonna nelle scene dell'annuncio ai pastori, natività e incoronazione.



Scultura lignea L'abbondanza della materia prima, la presenza della manodopera specializzata e la committenza colta e sensibile sono elementi che hanno favorito un'abbondante produzione di opere lignee in tutto il Bormiese.

Fra gli altri artieri, Gioan Pietro Rocca, vissuto nel XVII sec., fu autore, tra l'altro, del Compianto conservato nella Chiesa Collegiata dei SS. Gervasio e Protasio di Bormio. Fra i crocefissi si distingue quello della Chiesa di S. Gallo (XVII sec.), proveniente da una baita di Semogo. Tipiche della zona sono le deliziose ancone a sportelli, finemente intagliate e arricchite da dipinti e statue. Numerosi manufatti di uso agricolo e quotidiano sono impreziositi da motivi decorativi allegorici. I mobili e gli arredi domestici, intarsiati, decorati o scolpiti, testimoniano una cultura ricca di abilità tecnica, creatività e sapienza.



Chiesa Parrocchiale - Bormio



Portali Il centro storico di Bormio è ricco di un patrimonio urbanistico che, dall'Alto Medioevo, si è conservato fino ai nostri giorni. Era uso un tempo abbellire le facciate delle abitazioni con ingressi preziosi ed elaborati che attestavano l'importanza e la ricchezza della famiglia proprietaria. Oltre alla lavorazione in pietra, i portali erano completati e impreziositi da ornamenti di ferro battuto e portoni scolpiti in legno.



Casa Foliani Via De Simoni, 36 - Bormio

Portale cinquecentesco ad arco con due delfini che sostengono al centro un tondo nel quale è inserito lo stemma del casato. Ai lati sono raffigurati i figli di Leda e Giove - Castore e Polluce. Questo rappresenta uno dei rari esempi di affreschi pagani del centro storico.



Casa Lamprecht Via della Vittoria, 23 - Bormio

Splendido portale di stile barocco realizzato dal lapicida bormino Giuseppe Tamagnini nel XVIII sec.. Il portone ha battenti di legno arricchiti da motivi ornamentali e da un pregevole catenaccio di ferro battuto, opera di artigiani locali.



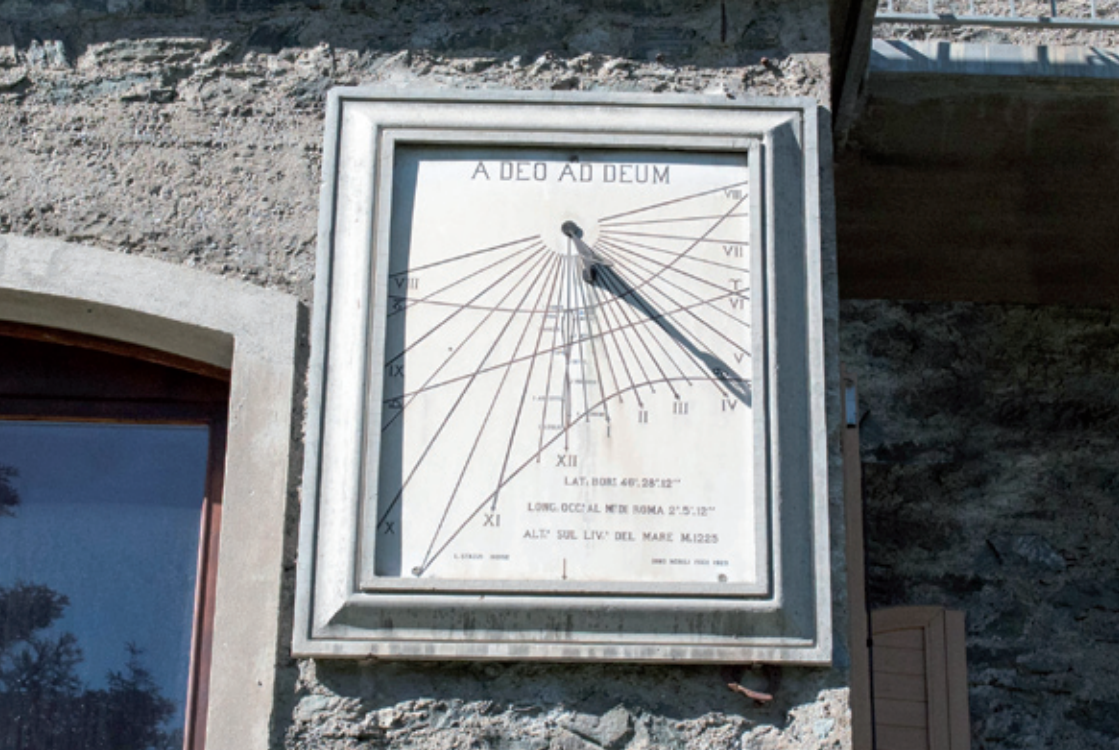
Antica Casa De Simoni Via Pietro Pedranzini, 11 - Bormio

Ingresso di bottega medievale affacciata su piazzetta dell'allegria. La struttura, dotata di porta di ingresso e finestra, consentiva da un lato l'accesso degli avventori e dall'altro l'esposizione delle merci nonché la somministrazione di cicchetti di grappa.



Portone contadino Loc. Uzza - Valfurva

Alle porte di Uzza, una dimora contadina ancora integra si impone all'attenzione di quanti transitano. Classico il disegno del portone ligneo con doghe orizzontali. Sopra l'architrave è un affresco popolare raffigurante la Madonna del Buon Consiglio.



Meridiane Presenti sui muri di alcune case hanno origini molto antiche e indicano l'ora usando come lancette l'ombra di uno gnomone. Insieme alle linee orarie, a quella equinoziale e dei solstizi, spesso le meridiane riportano motti moraleggianti. Dipinte sulle facciate delle abitazioni nobili, erano ad uso di tutta la comunità. Curiosa è quella presente su un edificio a monte della Torre Civica di Bormio, che serviva come punto di riferimento per regolare l'orologio della torre.



Meridiana di Palazzo Alberti Vicolo Ginnasio - Bormio

La meridiana, dipinta sul lato a meridione, riporta la data di costruzione (1656), oltre al motto moraleggiante che ci rammenta la necessità di far buon uso del tempo concesso, il quale, lentamente, ma inesorabilmente, scorre inarrestabile.



Meridiana a Valdidentro Loc. Turripiano - Valdidentro

Grande orologio solare con esposizione a sud a firma del Cap. E. A. D'Albertis, 1894. Si conserva in buono stato, lo stile è polare con foro gnomonico. Il motto recita: "Dell'Europa Central l'ora ti dona – Ma per beneficiar ogni ora è buona".



Meridiana a Valfurva Loc. Uzza - Valfurva

Antica meridiana con quadrante colorato, stile normale, linee orarie ad andamento parallelo e numerazione delle ore malamente leggibile. Risulta essere una rara testimonianza di orologio solare presente in valle.



Meridiana a Valdisotto Via Roma - Cepina

Costruita nel 1863 da Abramo De Gasperi segna il tempo solare vero locale. Unica meridiana in cui la numerazione delle ore è riportata sulla linea equinoziale. Lo gnomone è normale alla parete ed è a foro gnomonico. Riporta il motto "Signore aiutaci nel tempo".

RITI E TRADIZIONI





Carneval di Mat - Bormio

Il ciclo dell'anno era un tempo cadenzato da riti e usi che ancora si tramandano, come quello di preparare la *Kopeta*, un dolce a base di miele e noci consumato per la festa di S. Lucia, il 13 dicembre. Le feste di Natale erano allietate dalla *Sc'tela*, una stella portata in ogni casa dai giovani dei paesi i quali, dopo aver cantato le nenie natalizie, raccoglievano doni per la parrocchia. Le festività di Natale si chiudevano con il *Gabinàt!* Questa usanza del 6 gennaio consiste nel vincere il *Gabinàt*, prevenendo con questo motto la persona che si incontra. *"A sant'Antóni abàt / al sàlta fóra tuc' i mat"*. Inizia infatti il carnevale proprio il 17 gennaio, giorno in cui si tiene la benedizione degli animali in piazza del SS. Crocefisso. Il 31 gennaio, a *Geneiron*, i bambini salutano il freddo e risvegliano la primavera al suono di barattoli e lattine legati fra

loro; dopo due giorni il rituale è ripreso con un evento scherzoso che prevede di far uscir di casa un amico accogliendolo scherzosamente con il motto *l'è fora l'ors de la tàna!*

Nei primi giorni di febbraio le cinque contrade di Bormio si sfidano in una competizione sciistica avvincente, nota come Palio delle Contrade. Con spirito di gruppo, i contradaioi, con vecchi sci di legno e abbigliamento caratteristico, si esibiscono in una gara colorata e spettacolare: sebbene a vincere è il gruppo più forte e numeroso, il vero vincitore è il paese di Bormio, custode e sostenitore di tutti gli antichi usi!

Rogazioni A primavera era uso nelle valli bormiesi partecipare alle rogazioni indette al fine di ottenere grazia per i frutti della terra e del lavoro umano: si benediceva la terra, si cantavano le litanie dei santi e si pregava.

Pasquali Una tradizione unica nel suo genere, sono portantine, preparate dai giovani durante l'inverno, in cui l'elemento religioso e quello artigianale si fondono per creare delle vere e proprie opere d'arte.

Il giorno di Pasqua, i Pasquali vengono portati a spalla dai pasqualisti durante la sfilata lungo le vie del paese, cui prendono parte anche donne, anziani e bambini, tutti in costume tipico.

Carnevàl di Mat E' una tradizione antichissima: la gioventù del paese individuava il Podestà di Mat, principe eletto per burla che si sostituiva temporaneamente al Podestà grigione.

Ancora oggi il Podestà prende simbolicamente il posto del sindaco per un giorno e gli Arlecchini della Compagnia di Mat, leggono pubblicamente pettegolezzi e lamentele deposte dai cittadini nell'apposita cassetta collocata in piazza del Kuerc.





DOSSOROVINA



BUGLIO




MAGGIORE

COMBO



DOSSIGLIO





I Reparti di Bormio Già dal 1304 gli attuali cinque reparti o contrade erano detti vicinanze; non erano solamente semplici frazioni territoriali con un forte senso di gruppo, ma avevano anche propria personalità giuridica. Attualmente sono solo legati alla tradizione e al folklore.

Il reparto Buglio si identifica con il colore blu; il nome deriva dalla grande fontana che alimentava un tempo il reparto, un rione contadino ancora ricco di case rurali.

Al di là del torrente Frodolfo c'è il reparto Combo, rappresentato dal colore bianco e dal simbolo di un gatto sornione e scaltro, qualità tradizionalmente identificate con la personalità degli abitanti del quartiere.

Il colore verde è del Dossiglio, il reparto ricco di opifici. La ruota sta a simboleggiare i mulini che azionavano macine e fornivano energia ai laboratori artigianali della contrada.

Dossorovina è tinto di giallo. Deve il suo nome all'enorme colata di fango che un tempo si staccò dalla Reit e raggiunse la piazza del Kuerc sommergendo gran parte di questa contrada che venne poi ricostruita proprio sulle rovine della precedente.

Il reparto Maggiore, di colore rosso, è rappresentato da un feroce lupo per ricordare, in generale, l'appellativo dato ai bormini dagli abitanti delle valli vicine; testimoniava la caratteristica dei nobili presuntuosi che un tempo risiedevano in quella zona.



SEMI DI SAGGEZZA

Gennaio

“A sant’Antóni abàt / al sàlta fóra tuc’ i mat” - A Sant’Antonio abate i matti si riversano per le strade», perché inizia il Carnevale

Febbraio

“Néf in feréir, gran a štéir - neve in febbraio, grano a staja

Marzo

“Marz polverént, tanta séghel e tant formént” - Marzo ventoso, raccolta copiosa

Aprile

“Abril al ghe n’à trénta; / se l plovés trentùn, / al ghe farés mal a nigùn”

Aprile ha trenta giorni; se piovesse trentuno, non farebbe male a nessuno, (cioè in aprile la pioggia è sempre buona)

Maggio

“Se l plòf al dì de l’Ascénza, / per quarànta dì s’é mìga sénza”

Se piove il giorno dell’Ascensione, poverà anche nei quaranta giorni successivi

Agosto

“San Lorénz de la gran caldùra, / San Vincénz de la gran freidùra: un e l’àlto pòch al dùra” - Quello di San Lorenzo (10 agosto) è il giorno più caldo, il giorno di San Vincenzo (22 gennaio) è quello più freddo: l’uno e l’altro durano poco

“Li àqua de agósc’t / li rinfrésc’chen al bósch”

Le piogge di agosto rinfrescano il bosco

“San Bartolomè pitögn, / al pitögna tót l’altögn”

Se il giorno di San Bartolomeo (24 agosto) pioviggina, farà così per l’intero autunno

Novembre

“Se i mòrt i végnen co i pè bagnà, i caminen co i pè sciùt”

Se novembre comincia piovoso o nevoso, continuerà poi con il bel tempo

Dicembre

“A sant nadàl / al pas de n gal”

Per il Santo Natale il giorno si allunga quanto il passo di un gallo

“Nadàl in plàza, / pàsc’qua su li bràsc’ca” - Natale in piazza, Pasqua accanto al fuoco (se il giorno di Natale è tiepido, sarà freddo quello di Pasqua)

“Špòsa bàgnáda , špòsa fortunáda” - Sposa bagnata, sposa fortunata

“Amiš d ognentùn, amiš de gnigùn” - Amico di tutti, amico di nessuno

“La gólp la cámbia al pé, ma al vizi al rèšta quél”

La volpe cambia il pelo ma non il vizio

Forma dialettale Bormina - Traduzione in italiano

STORIA

A photograph of a stone wall built on a rocky mountain slope, overlooking a valley with green hills and mountains in the background. The wall is constructed from large, irregular stones and runs along the edge of the slope. The background shows a valley with green hills and mountains under a blue sky with some clouds.

Trincee - Passo Stelvio

Strada dello Stelvio Iniziata nel 1820 e terminata nel 1825 su progetto di Carlo Donegani, era finalizzata a rendere più agevoli gli scambi con il Tirolo. Dotata di gallerie, tornanti e para-valanghe era affiancata da ben quattro case cantoniere a uso di viandanti e rotteri, gli addetti alla pulizia della strada. Le case erano gestite dai cantonieri che vi abitavano tutto l'anno e a cui spettava il compito di suonare la campana per aiutare i viaggiatori a ritrovare la strada in caso di cattivo tempo. La Chiesa alla terza cantoniera fu edificata nel 1830 per l'assistenza spirituale dei viandanti. E' intitolata a S. Ranieri in onore dell'omonimo arciduca vicerè del Lombardo-Veneto il quale, in segno di ringraziamento per la dedizione, fece omaggio alla chiesa della pregevole tela raffigurante S. Ranieri orante, eseguita da Francesco Hayez e ora custodita presso il Museo Civico di Bormio. Accanto alla chiesetta si trova il piccolo cimitero costruito per custodire le salme dei caduti nel corso della Prima Guerra Mondiale sul fronte Ortler-Cevedale. I monti circostanti conservano ancora numerose fortificazioni e trincee testimoni silenti della fatica a cui furono sottoposti i soldati, costretti a restare nelle loro postazioni in pieno inverno a temperature gelide e ad una quota superiore ai 3000 m slm.



**Strada Passo
dello Stelvio**



Chiesa S. Ranieri
Strada Passo Stelvio



Casa Cantoniera
Strada Passo Stelvio

MUSEI



Museo Civico

Dal 1962 Palazzo De Simoni (XVII sec.) ospita le 27 sale del Museo Civico di Bormio, organizzato nelle sezioni artistica ed etnografica. Una raccolta di oltre 4000 oggetti testimonia la cultura, l'artigianato, il lavoro, il folklore, lo sport, la guerra, l'arte e la vita religiosa locale. Pregevoli dipinti e pale d'altare convivono con attrezzi di uso quotidiano, artigianale e contadino. Curiose le sale destinate ai vecchi mezzi di trasporto dove, accanto a antiche carrozze e grosse slitte, si impone la diligenza di costruzione austriaca che sino al 1915 prestava servizio attraverso il Passo Stelvio.

Apertura: Annuale

Via Buon Consiglio, 25 - Bormio | tel. +39 0342 912236 - 0342 912216



Museo Vallivo Valfurva “Mario Testorelli”

Documenta la storia, la cultura, le tradizioni contadine e artigiane locali in un percorso che si snoda tra gli ambienti domestici e le antiche botteghe artigiane di falegnami, calzolai, funai e fabbri. Alcune sezioni attestano attività agricole e pastorali mentre grande fascino suscitano il mulino per la macinazione della segale e il forno a legna per la cottura del pane. Le vicende della valle e dei suoi abitanti sono rievocate dagli oggetti raccolti nelle sezioni dedicate al costume, alla scuola, all'arte sacra, alla montagna e all'alpinismo oltre che alla Prima Guerra Mondiale.

Apertura: stagionale e su richiesta per gruppi di minimo 10 persone

Piazza Forba, 1 - S. Antonio Valfurva | tel. +39 348 3941831



Mulino Salacrist

Prezioso testimone di un'attività che fin dal XII sec. era diffusa nel Bormiese, prende il nome dall'ultima famiglia di mugnai proprietari dello stabile. Si macinavano segale, avena, mais e grano saraceno. L'orzo invece veniva decorticato e usato come alimento nelle zuppe o tostato per il caffè. L'acqua proveniente dal torrente Frodolfo giungeva al mulino tramite un canale e, cadendo sulla ruota a pale, faceva girare la macina superiore. Il mulino funzionava in media solo otto mesi all'anno, perché l'acqua ghiacciava nei mesi invernali; il lavoro più intenso coincideva con la raccolta dei cereali.

Apertura: In occasione di eventi

Via Italo Occhi - Bormio | tel. +39 0342 912236



Ferriera Cornelliani

L'estrazione e la lavorazione del ferro costituirono per secoli una risorsa economica prioritaria del Bormiese. La più antica testimonianza scritta è del 1272 ed è riferita a un forno per la lavorazione del minerale della val Fraele ubicato a Semogo in località L'All. Altri forni erano a Livigno e a Cancano. Le ferriere di Premadio, attive dal 1852, disponevano di più forni, quattro magli, un laminatoio e un'officina. Si lavoravano fino a 15 tonnellate di minerale al giorno grazie ai 400-500 operai impegnati nel taglio della legna, nell'estrazione del minerale e nella lavorazione e trasporto del ferro. Furono dismesse nel 1875.

Apertura: Stagionale

Via Ai Forni - Premadio - Valdidentro | tel. +39 0342 985331



Museo Mineralogico e Naturalistico

Nasce nel 1972 su iniziativa di Edy Romani che ha raccolto e catalogato più di 14.000 cristalli e minerali, alcuni dei quali unici al mondo, provenienti dalle vallate e montagne bormine ma anche da altri continenti. E' diviso in due sezioni: accanto alla sala dedicata alle pietre vi è un'ampia area naturalistica dove è stato ricostruito l'ambiente montano con la flora e la fauna tipiche di questa zona, con una vasta collezione di animali impagliati inseriti nel loro habitat naturale. Caratteristica la sala dei cristalli che avvolge il visitatore in un ambiente luminoso e scintillante.

Apertura: Annuale

Via Monte Ortigara, 2 - Bormio | tel. +39 0342 927285



Forte Militare "Venini" di Oga

Intitolato al capitano valtellinese Venini, fu costruito tra il 1909 e il 1912. Il particolare orientamento est-ovest fu progettato perché i cannoni potessero ruotare a difendere tutti i passi potenzialmente soggetti all'attacco austriaco.

Alcuni locali servivano al confezionamento di proiettili e altri erano destinati a alloggi, cucina, infermeria e comando. All'esterno, due torrette a scomparsa ospitavano le mitragliatrici e i cannoni, dotati di una gittata di tredici chilometri sufficiente a colpire obiettivi al di là della linea del fronte. Dismesso nel 1958, è oggi museo della Grande Guerra.

Apertura: Stagionale

Oga / Forte - Valdisotto | tel. +39 0342 950166 / +39 334 8008606



CULTURA



TRADIZIONI



ARTE



bormio.eu

Via Roma 131/b - 23032 - Bormio (So)

Tel. +39 0342 903300 - mail: info@bormio.eu

